

Verso la 50°
Settimana Sociale
dei Cattolici in Italia

Democrazia **E** Partecipazione

Schede
per un percorso

Cattolici, politica, democrazia

Democrazia e partecipazione dei cittadini

Democrazia, europa occidentale e geopolitica mondiale

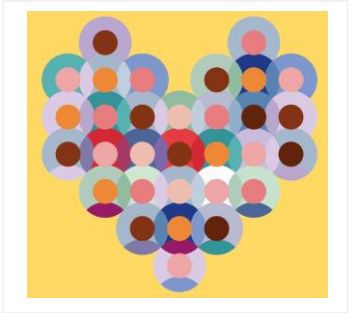
Democrazia ed economia

Democrazia e sistema informativo/formativo

Con la partecipazione di



PRESENTAZIONE



- **verso la Settimana Sociale**

La democrazia non è data una volta per tutte, non prospera solo perché vive nelle costituzioni, chiede di essere costruita giorno per giorno.

Più segnali ci dicono che la democrazia liberale, così come l'abbiamo conosciuta, è in crisi e si affacciano fenomeni che, pur mantenendo alcune forme della democrazia, realizzano modelli autoritari, varie forme di populismo...

Dobbiamo chiederci oggi, alla luce della nostra Costituzione, **che cosa rappresenta la democrazia, nata dal 25 aprile e dal 2 giugno**, cioè dalla Resistenza e dalla Costituente, in un quadro culturale molto cambiato, in Italia come nel contesto europeo. Quale democrazia è oggi possibile? La crisi che ha investito i partiti come forme organizzative ereditate dal modello novecentesco ci dicono di una fragilità strutturale con cui dobbiamo fare i conti. Si tratta di ridare senso allo stesso vocabolo di "democrazia" rileggendo il contenuto della Costituzione, il sistema di diritti e doveri e quello dei rapporti tra i vari corpi della repubblica.

La democrazia del XXI secolo costituisce una sfida che sollecita l'impegno dei credenti. «La democrazia – ha detto Papa Francesco nel 2016¹ – si atrofizza, diventa un nominalismo, una formalità, perde rappresentatività, va disincarnandosi perché lascia fuori il popolo nella sua lotta quotidiana per la dignità, nella costruzione del suo destino». Da qui l'invito a rivitalizzare «le democrazie che stanno attraversando una vera crisi» «Il rapporto tra popolo e democrazia, dovrebbe essere naturale e fluido, ma corre il pericolo di offuscarsi fino a diventare irriconoscibile [...]. Il divario tra i popoli e le nostre attuali forme di democrazia si allarga sempre più come conseguenza dell'enorme potere dei gruppi economici e mediatici che sembrano dominarle».

- **una proposta di riflessione e dialogo**

Per prepararsi alla 50°Settimana sociale, che si terrà a Trieste dal 3 al 7 luglio 2024 sul tema "Al cuore della democrazia" l'Associazione di amicizia politica "Argomenti2000" propone cinque schede che possono favorire l'approfondimento di altrettanti argomenti legati al tema generale.

Il Comitato nazionale organizzatore della Settimana sottolinea il fatto che la 50° Settimana sociale è pensata non come un evento ma come **un processo** che vuol favorire la partecipazione e il coinvolgimento nel rispetto dei tempi, degli ambiti e degli stili di ciascuno. Le cinque schede intendono inserirsi in questo processo rivolto al cuore della democrazia tenendo conto di quanto già nelle diocesi si va facendo con i "Cantieri di Betania" e con il **cammino sinodale**.

Da sottolineare la collaborazione con realtà ecclesiali, associazioni, movimenti, istituti maturata intorno a queste tematiche: dall'Istituto Bachelet dell'Azione Cattolica Italiana al Movimento politico per l'unità dei Focolari, dalle Acli nazionali all'Istituto Toniolo di Studi Superiori di Milano, dalla Fondazione Achille Grandi alla fondazione Toniolo di Verona, dalla rivista La Società al gruppo fede/politica dell'AC regionale del Piemonte- Valle d'Aosta.

¹ Francesco, *Discorso ai partecipanti al 3° Incontro mondiale dei Movimenti popolari*, 5 novembre 2016.

• contenuto e metodo delle schede

Le schede che seguono servono sia per la riflessione personale sia per organizzare incontri sul tema della settimana sociale, coinvolgendo -in base alla situazione locale- associazioni e persone interessate, anche in piccoli gruppi. Esse presentano un percorso essenziale in 5 tappe intorno ad alcuni nodi principali. Nodi che sviluppano temi distinti, ma connessi tra loro, che pertanto non vanno isolati, ma colti nel loro complesso. I nodi individuati sono:

1- CATTOLICI, POLITICA, DEMOCRAZIA per cogliere la dinamica storica da cui proveniamo ed il nesso tra fede e politica.

2- DEMOCRAZIA E PARTECIPAZIONE DEI CITTADINI per individuare i valori della demo-crazia partecipativa, comprendere le diverse interpretazioni della crisi e le vie per superarla.

3- DEMOCRAZIA tra EUROPA, OCCIDENTE E GEOPOLITICA MONDIALE per inquadrare la situazione italiana nel più ampio contesto europeo e mondiale.

4- DEMOCRAZIA ED ECONOMIA per considerare lo stretto (ma poco evidente) nesso tra la dimensione politica e le dinamiche di lavoro, produzione, commercio, finanza.

5- DEMOCRAZIA E SISTEMA INFORMATIVO/FORMATIVO per valutare la compatibilità tra democrazia partecipativa, mondo della comunicazione e sistema educativo/scolastico.

Ogni scheda propone

- una presentazione del nodo e delle questioni collegate (per l'animatore o il relatore ...)
- una breve traccia utile alla riflessione e al dialogo
- alcuni riferimenti al magistero e alla Costituzione
- alcune letture di approfondimento: suggerimenti bibliografici e link a letture brevi, disponibili on line o sul sito di Argomenti 2000 (<https://www.argomenti2000.it/content/verso-la-settimana-sociale-di-trieste>)

Il materiale di ogni scheda serve a offrire un primo quadro attraverso una introduzione, per poi aprire un dialogo tra i partecipanti, sollecitando una riflessione che consideri da un lato i **processi concreti** che stiamo vivendo in Italia e su scala europea/mondiale, dall'altro i riferimenti che il **magistero sociale della Chiesa** e la **Costituzione** ci offrono. In un'epoca di forte confusione è infatti importante aver presente l'insieme delle questioni ed i cambiamenti in atto, ma anche i principi che ci debbono orientare in questa difficile navigazione.

• letture

Letture di base: DOCUMENTO PREPARATORIO DELLA 50° SETTIMANA SOCIALE

sul sito <https://www.settimanesociali.it/> con altri materiali preparatori e di approfondimento

Alcuni suggerimenti bibliografici utili per tutti i nodi:

- CONCILIO VATICANO II –
- ENCICLICHE dei Papi Giovanni XXIII, Paolo VI, Giovanni Paolo II, Benedetto XVI, Francesco
- PONTIFICIO CONSIGLIO DELLA GIUSTIZIA E DELLA PACE, *Compendio della dottrina sociale della Chiesa*, Lib.Ed. Vaticana, 2004 (disponibile online su <https://www.vatican.va/>)
- COSTITUZIONE DELLA REPUBBLICA ITALIANA

- voce "Democrazia e Costituzione" <https://www.treccani.it/enciclopedia/democrazia-diritto-costituzionale/>
- E. BERTI – G. CAMPANINI, *Dizionario delle idee politiche*, AVE, 1993
- N. BOBBIO – N. MATTEUCCI – G. PASQUINO, *Il Dizionario di Politica*, UTET, 2004
- R. GATTI – L. ALICI – I. VELLANI, *Vademecum della democrazia. Un dizionario per tutti*, AVE 2020
- G. SARTORI, *La democrazia in trenta lezioni*, Mondadori, 2008
- G. PASQUINO, *La Costituzione in trenta lezioni*, UTET, 2015
- G. M. FLICK, *La Costituzione: un manuale di convivenza*, Ed. Paoline, 2018
- G. ZAGREBELSKY – R. INNOCENTI, *Imparare democrazia*, Einaudi scuola, 2011
- G. CAMPANINI, *L'ingiustizia che m'accende il sangue...I primi cento anni del magistero sociale della Chiesa (1891-1991)*, AVE 2019, pp. 197

Per altri suggerimenti generali e specifici v. la scheda bibliografica sul sito
<https://www.argomenti2000.it/content/verso-la-settimana-sociale-di-trieste>

*Progetto ed elaborazione testi: Ernesto Preziosi e Vittorio Rapetti –
hanno collaborato: Marco Almagisti, Antonio Campati, Giandiego Carastro, Fausto Colombo, Enrico Corti, Antonio Floridia, Paolo Rizzi, Riccardo Saccenti, Gianni Saonara –
© Argomenti 2000, febbraio 2024*

1° nodo:

CATTOLICI, POLITICA, DEMOCRAZIA

“la carità, cuore dello spirito della politica, è sempre un amore preferenziale per gli ultimi” (Francesco n.187)

INTRODUZIONE

E' connaturata alla fede cristiana la testimonianza nel mondo. Ciò riguarda non solo i rapporti interpersonali e sociali dei singoli, ma anche il rapporto con la politica, che si occupa del governo della società, delle istituzioni, dei rapporti economici, delle relazioni internazionali. Non a caso i papi hanno più volte definito la politica come **“forma alta ed esigente di carità”**, sollecitando i cristiani ad un impegno – personale e comunitario – per contribuire alla costruzione del **“bene comune”** (FT n.180). Nella *“Fratelli tutti”* Francesco lo indica come impegno *“necessario”* al fine di promuovere la **fraternità** tra popoli e nazioni, **l'amicizia sociale** all'interno della convivenza civile: per questo occorre *“la miglior politica, posta al servizio del vero bene comune”*. (FT. n.154).

Storicamente, in epoca contemporanea, i cattolici in Italia hanno vissuto **diverse fasi** di rapporto con la politica: dall'iniziale partecipazione al processo risorgimentale si arriva alla contrapposizione con il nuovo stato italiano (dopo la conquista di Roma e la fine dello stato pontificio); dalla conseguente estraneità alla politica al progressivo inserimento nella vita sociale con il movimento cattolico di fine '800; dalle prime esperienze politico-amministrative nel primo '900 al definitivo inserimento nelle istituzioni durante la prima guerra mondiale; dalla nascita e sviluppo del Partito Popolare, di ispirazione cristiana, nell'immediato primo dopoguerra, stroncato dall'affermazione della dittatura fascista, allo sviluppo dell'Azione Cattolica; dal contrastato rapporto con il regime alla partecipazione alla Resistenza; dall'organizzazione politica attraverso il partito della Democrazia Cristiana e una fitta rete di associazionismo religioso e sindacale ad un **ruolo decisivo dei cattolici nella costruzione della democrazia in Italia** (dalla **Costituzione** agli anni '80); dal declino della DC alla frammentazione politica dei cattolici, fino ad una presa di distanza dalla vita politica negli ultimi decenni.

In questa vicenda il rapporto tra cattolici e politica ha conosciuto la presenza di **diversi atteggiamenti e filoni culturali**, caratterizzati da una visione intransigente o liberale, autoritaria e integralistica o sociale e democratica. La medesima appartenenza religiosa ha così animato posizioni eterogenee e orientate scelte diverse, ben prima che – con il Concilio Vaticano II - si giungesse al riconoscimento di quel **“legittimo pluralismo”** che ha di fatto sbloccato la tensione indotta da una stretta identificazione tra fede/appartenenza ecclesiale e scelta politica.

La Chiesa italiana e i Papi hanno avuto sempre un ruolo importante nella politica italiana, ma il rapporto con la democrazia ha registrato una lenta e contrastata maturazione: solo nel radiomessaggio di Pio XII del 1944 si fa un esplicito riferimento al valore del sistema democratico, visti i disastri prodotti dalle dittature e dai sistemi totalitari. Nei decenni successivi numerosi sono stati gli interventi dei vescovi e dei papi per offrire orientamenti ai cattolici italiani circa le scelte politiche. Punto di svolta è l'enciclica *“Pacem in terris”* di Giovanni XXIII (1963) che individua nelle costituzioni democratiche e nell'ordinamento giuridico internazionale veri *“segni dei tempi”* volti

alla costruzione della pace e della giustizia. Su tale base il **Concilio Vaticano II** (1965) ha re-impostato l'insegnamento della Chiesa centrato sulla ricerca del bene comune, sul valore della libertà e della partecipazione di tutti i cittadini alla comunità politica, ponendo una distinzione tra il piano religioso e quello politico (e quindi l'autonomia nel rapporto Stato/Chiesa). Se la Chiesa non si identifica con nessuno specifico sistema politico o ideologia, nel contempo indica quali valori debbono essere riferimento per i cristiani, escludendo quindi una "indifferenza" dei cristiani rispetto alle scelte politiche (v. *Gaudium et spes* nn. 73-76).

Nonostante il ricco magistero della Chiesa (poco conosciuto) ed il servizio onesto e autorevole di tanti laici cristiani nella politica e nelle istituzioni (sovente ignorato), negli ultimi decenni si è registrato un **progressivo distacco** dei cattolici italiani dal riferimento religioso ed ecclesiale nelle scelte politiche. Scelte che sovente appaiono sganciate da un confronto con i valori indicati dalla Costituzione e dal Concilio, fino a giungere all'astensionismo.

In una società in cui si combinano individualismo consumistico, ricerca di interessi particolari, concentrazione del potere nelle mani di pochi, presenza diffusa di illegalità, mafie, corruzione, appare sempre più necessaria una nuova **educazione alla politica e alla democrazia**, attraverso cui i cristiani – seppur minoranza – possano offrire un contributo costruttivo alla ricerca del bene comune e alla convivenza civile.

TRACCIA PER LA RIFLESSIONE E IL DIALOGO

- a. Perché i cristiani si occupano di politica?
- b. Perché la democrazia è un principio di valore per i cristiani (e non solo una tecnica elettorale)?
- c. La Chiesa, senza volersi identificare con nessun progetto politico, dopo un lungo percorso, considera la democrazia un valore da promuovere: noi come consideriamo e viviamo la democrazia?
- d. Il nostro rapporto tra fede e politica: Integralismo, Pluralismo o Indifferenza?
- e. La distanza/ignoranza dei cattolici dal magistero sociale: in che misura è reale, incide sulla testimonianza di fede, incide sulla vita sociale?
- f. Come valutiamo la frantumazione politica dei cattolici?

LETTURE E SUGGERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- ❖ *quelli così indicati sono disponibili online o sul sito di Argomenti 2000*
- ❖ FRANCESCO, *Fratelli tutti*, cap.5 "La miglior politica" nn. 154-197; "L'amore politico" 180-182.
- ❖ CONCILIO VATICANO II, *Gaudium et spes*, "cap. IV "La vita della comunità politica", nn. 73-76
- ❖ GIOVANNI XXIII, *Pacem in terris*, "Segni dei tempi" nn.21 -25, "La partecipazione dei cittadini alla vita pubblica" nn.44-46
- ❖ COSTITUZIONE della REPUBBLICA ITALIANA, articoli 1,2,3,7,48,49
- ❖ COMPENDIO DOTTRINA SOCIALE DELLA CHIESA, *Il principio del bene comune*, nn. 164-170; *Chiesa cattolica e comunità politica. Autonomia e indipendenza. Collaborazione*, nn.424-427
- ❖ voce "democrazia" in https://www.treccani.it/enciclopedia/democrazia_%28Enciclopedia-delle-scienze-sociali%29/ (a cura di G.Sartori)
- ❖ V.RAPETTI, *Settimane sociali e democrazia. Il cattolicesimo politico in Italia*, AC-PSL, 2023 ID. *Democrazia e partecipazione. Prendere sul serio la crisi* pp.3-7 in <https://www.acpiemonte-aosta.it/>

- A. ACERBI, *Chiesa e democrazia. Da Leone XIII al Vaticano II*, Vita&Pensiero, 1991
- E.PREZIOSI, *Tra storia e futuro. Cento anni di Settimane sociali dei cattolici italiani*, AVE-Lib.Vaticana, 2010
- I. BERTOLETTI, *Cattolicesimi italiani. Conservatore, liberale, democratico*, Scholé 2020.
- A. D'Angelo, P.Trionfini, R.Violi (a cura di), *Democrazia e coscienza religiosa nella storia del Novecento: studi in onore di Francesco Malgeri*, AVE 2010, pp. 576
- Lazzati Giuseppe, *Politicamente. Costruire per la "città"*, a cura di Luciano Caimi, AVE 2021, pp. 234
- E.PREZIOSI, *Armida Barelli. Il lungo viaggio delle donne verso la partecipazione democratica*, AVE 2023, pp. 365
- AA.VV-, *Laicità o neutralità della politica?*, in Dialoghi 1(2005), pp.15-75
- L. CHIARINELLI L., *I cattolici e la democrazia: la logica alta dell'incarnazione*, in Dialoghi 4(2004), pp.6-13

2° nodo: **DEMOCRAZIA** **E PARTECIPAZIONE DEI CITTADINI**

La partecipazione è un dovere da esercitare consapevolmente da parte di tutti, in modo responsabile e in vista del bene comune (Giovanni Paolo II).

INTRODUZIONE

Vi è **un legame indispensabile** tra democrazia e partecipazione dei cittadini, al punto che senza la partecipazione la democrazia finisce per snaturarsi in una semplice gara per la conquista dei consensi utili a raggiungere il potere; ciò conduce facilmente a negare la democrazia stessa ed i diritti fondamentali dei cittadini. Per questo, in base alla nostra Costituzione, si parla di **“democrazia partecipativa”**, mentre il magistero della Chiesa considera la partecipazione uno dei **“pilastri di tutti gli ordinamenti democratici, oltre che una delle maggiori garanzie di permanenza della democrazia”** (CDSC, n. 189). Essa è condizione perché la **democrazia rappresentativa** possa funzionare rispetto ai cittadini e ai territori, e non si rovesci in una investitura dall’alto.

Nel contempo la partecipazione è anche un obiettivo che la democrazia si propone. Essa infatti è condizionata dalle situazioni di vita personali e sociali, dall’accesso ai beni e servizi essenziali (come la salute, l’educazione, l’istruzione, l’informazione, il lavoro, la sicurezza, l’assistenza, ...), la cui mancanza o grave carenza rendono difficile, se non impossibile, una partecipazione consapevole e responsabile alla vita pubblica. Non a caso la nostra Costituzione, all’art. 3, assegna alla Repubblica il compito di **“rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l’eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l’effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all’organizzazione politica, economica e sociale del Paese”**. Si tratta di un principio fondamentale: la limitazione della libertà e dell’uguaglianza dei cittadini impedisce sia lo sviluppo della persona, sia la partecipazione politica, sociale ed economica. Essa è quindi **un diritto e un dovere** civico, indispensabile per costruire una comunità sociale e politica, ma anche per formarsi e crescere come persone e famiglie.

La nostra Costituzione intende la **partecipazione** in senso **solidale**, (modo molto vicino alla visione cristiana): come ben esplicita l’art. 2 **“La Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell’uomo, sia come singolo, sia nelle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità, e richiede l’adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale”**.

Nel corso della storia politica italiana, nel cammino verso la partecipazione democratica hanno avuto un ruolo decisivo tutti quei **‘corpi intermedi’** costituiti dalle molteplici forme di **associazionismo** politico (come i partiti), economico (sindacati e associazioni di categoria, cooperazione), sociale e civile, educativo e religioso, che hanno permesso a milioni di italiani di contribuire al bene comune, facendo esperienza di partecipazione e di responsabilità: una vera ‘palestra’ per larga parte delle classi dirigenti che hanno governato il paese ed i movimenti socio-politici.

A ciò si collega il processo culturale, sociale e giuridico – ancora in atto - di riconoscimento e ampliamento dei **diritti umani**: essi si radicano nel valore della **dignità sociale** di ogni persona e nel conseguente superamento nelle varie forme di pregiudizio e discriminazione (cfr. art. 3a della Costituzione). Tale processo certo costituisce uno dei **“segni dei tempi”** della nostra epoca, ma non

può essere dato per scontato e sicuro, sia per il permanere di pregiudizi ed interessi egoistici, sia perché alla rivendicazione dei diritti non sempre corrisponde la relativa assunzione di **responsabilità** (i doveri), o perché la stessa partecipazione si esprime solo nell'ottica della difesa di **interessi particolari**.

D'altra parte, la illusoria pretesa di essere autosufficienti conduce all'**indifferenza**, all'**isolamento**, minando alla base la dinamica sociale e politica di una comunità, fino a impoverire le stesse relazioni interpersonali. Si lascia così spazio alla **crescita di diseguaglianze**, alla diffusione di paura e sfiducia, all'uso di linguaggi violenti e manipolatori, che allontanano le persone, polarizzando diversità e contrasti. Ciò può condurre a rassegnate **visione autoritarie**, a progetti che finiscono per limitare ancor più la libertà e la convivenza civile, aggravare la condizione dei più deboli, misconoscere la dignità e i diritti di ciascuno. In realtà *“la responsabilità di fronte alle situazioni complesse e alle problematiche inquietanti del nostro tempo è un peso che nessuno può portare da solo, nonostante le tentazioni di protagonismo che insidiano le persone del potere e le tentazioni di delega che insidiano le persone che non vogliono fastidi”* (Delpini).

Il forte aumento dell'astensionismo elettorale e la crescita di movimenti politici che appaiono distanti dall'impostazione data dalla nostra Costituzione al sistema politico-istituzionale sollecita una riflessione seria ed una comprensione più precisa di quella che viene genericamente indicata come “crisi della democrazia”. Infatti, si confrontano fundamentalmente due diversi modelli interpretativi di questa “crisi”.

La prima interpretazione mette l'accento sulla difficile **“governabilità”**, sull'inceppamento dei meccanismi decisionali e, implicitamente, segnala una profonda sfiducia nella possibilità stessa che i cittadini possano concorrere consapevolmente alla vita della comunità. Secondo questa lettura, la “complessità” dei sistemi che regolano i processi sociali può essere governata solo attraverso una drastica “semplificazione” delle procedure decisionali. Di fatto un tale orientamento tende ad annullare il ruolo della partecipazione democratica; tendenzialmente, il ruolo dei cittadini si riduce a quello di “spettatori” che nelle tornate elettorali e nella comunicazione si limitano ad acclamare (o a ripudiare) il leader sulla scena.

Le strategie che si ispirano a questa interpretazione sono varie, ma accomunate da una **logica di disintermediazione** (ossia di drastica riduzione del ruolo dei partiti, sindacati e altri corpi intermedi): si teorizzano forme di **democrazia diretta o referendaria**; si afferma l'inevitabilità di un **governo tecnocratico**; si propongono riforme costituzionali basate sulla **legittimazione popolare diretta del leader** (le diverse ipotesi di presidenzialismo, premierato ecc..). In quest'ultima visione (oggi prevalente):

- il leader è concepito come una sorta di incarnazione immediata di una volontà popolare che si esprime nel momento elettorale, ma non ha altri canali di espressione e di articolazione;
- le procedure democratiche ed elettorali diventano la *“autorizzazione al comando di un Capo”*;
- il Parlamento diviene solo un luogo di ratifica delle scelte del potere esecutivo, senza alcun ruolo rappresentativo autonomo; ancor più marginale nel momento in cui il progetto di autonomia differenziata trasferisse alle Regioni in via esclusiva molte delle competenze oggi in capo allo Stato nazionale.

La seconda interpretazione mette invece l'accento sulla **crisi di legittimazione delle democrazie** contemporanee. Essa significa che le democrazie, pur rispettando le procedure istituzionali, producono sempre più spesso decisioni che sono sentite come “lontane”, “arbitrarie”, espressioni di ristrette *‘elites’* prive del necessario e convinto consenso dei cittadini, non coinvolti nella fase preliminare del confronto e della discussione pubblica. Inoltre, la crescente rilevanza di una

dimensione globale e sovra-nazionale (soprattutto quella derivante dal prevaricante dominio di poteri economici e finanziari che travalicano ogni dimensione procedurale democratica, spesso ancora limitata ad una sfera nazionale) trasmette una diffusa sensazione di impotenza: il nostro destino non sembra nelle nostre mani. Il senso di impotenza genera due reazioni apparentemente contraddittorie: l'estremismo e l'abbandono. Ma alla base c'è una sensazione di fragilità economica e di minaccia portata dai cambiamenti (l'arrivo degli immigrati che 'portano via' lavoro, case, sussidi; la globalizzazione che delocalizza; i cambiamenti climatici che sollecitano politiche più severe nel contenimento di consumi e produzioni, ...), l'impressione che lo stato non svolga più la sua funzione di proteggere il cittadino.

Da qui, distacco e disincanto, una crescente **sfiducia negli istituti "tradizionali" della democrazia e nei processi di cooperazione sovranazionale**, come l'Unione Europea. Ed un ritorno a forme di **nazionalismo** (o sovranismo) che danno l'illusione di un recupero di tale potere, anche attraverso motivi di propaganda politica di tipo fortemente populista, affidata soprattutto al **controllo del sistema informativo**, all'**uso politico della religione**, ad alimentare le paure (evidente è il caso dei migranti), piuttosto che puntare sulla crescita della consapevolezza e responsabilità dei cittadini, e su una più seria selezione della classe dirigente.

Una strategia politica e istituzionale che contrasti *questa* crisi della democrazia non può che fondarsi sul **primato della mediazione**. La democrazia rappresentativa può riconquistare la sua legittimazione attraverso la ricostruzione di una **circularità permanente tra partecipazione e decisione politica**. Ciò sollecita ad una **creatività dell'azione politica** per far fronte ai mutamenti in atto.

TRACCIA PER LA RIFLESSIONE E IL DIALOGO

- a. La **dimensione sociale della partecipazione**: come valutiamo il possibile contributo di sindacati, associazionismo e altri corpi intermedi per ridare valore alla democrazia?
- b. **I percorsi partecipativi dal basso**: abbiamo mai preso parte ad un percorso partecipativo? Che impressioni ne abbiamo ricavato? Conosciamo delle leggi che promuovono la partecipazione? Se sì, quali?
- c. La **dimensione culturale** della partecipazione: quali possibilità per rielaborare l'individualismo verso una "cultura del noi"?
- d. La **dimensione territoriale** della partecipazione: il senso di appartenenza alla comunità locale è una delle condizioni per lo sviluppo della democrazia? Quale consapevolezza e quale combinazione possibile tra i diversi livelli di cittadinanza (locale, regionale, nazionale, europea, mondiale)? Quale valore attribuiamo alle autonomie locali? Quale consapevolezza dei limiti del governo locale?
- e. **L'antitesi** della partecipazione democratica: quanto pesano le mafie come corpi intermedi antistatali, sul piano sociale, culturale, educativo, territoriale?
- f. **Il ruolo dei partiti**, la selezione della classe dirigente e la democrazia interna (*cf. art. 49 della Costituzione*): che cosa ostacola principalmente la partecipazione alla vita di un partito?
- g. Il mito della **democrazia diretta** si è sviluppato tra populismo calcolato e illusione infantile. Quale valore e limite vediamo nella democrazia rappresentativa?
- h. La **partecipazione digitale**: che valutazione siamo delle tecnologie digitali al fine di rafforzare gli spazi pubblici e di partecipazione? Quali gli aspetti positivi? E quelli negativi?

LETTURE E SUGGERIMENTI BIBLIOGRAFICI

❖ *quelli così indicati sono disponibili online o sul sito di Argomenti 2000*

- ❖ COSTITUZIONE della Repubblica italiana art. 2,3,49
- ❖ FRATELLI TUTTI, *i sacrifici dell'amore*, nn.187-188
- ❖ COMPENDIO DOTTRINA SOCIALE DELLA CHIESA
Partecipazione e democrazia, nn. 189-191,
Il sistema della democrazia nn. 406-413 - *I diritti umani* nn. 152-156
- ❖ A. GIOVAGNOLI, *L'individualismo che corrode il voto. Le tre malattie della democrazia* in <https://www.avvenire.it/attualita/pagine/l-individualismo-che-corrode-il-votole-tre-malatti>
- ❖ V.RAPETTI, *Il difficile rapporto tra mondi cattolici, magistero sociale della Chiesa e Costituzione italiana*, ID. *Democrazia e partecipazione. Prendere sul serio la crisi* pp. 8-11, in <https://www.acpiemonte-aosta.it/wp-content/uploads/2017/03/V-Rapetti-Democrazia-e-partecipazione-verso-la-settimana-sociale-IX-2023-def2.pdf>

- G. RIGGIO sj, *Smobilitare o rilanciare: il Parlamento a un bivio*, in "Aggiornamento sociali" n.12/2023
- G. GRANDI, *Democrazia e partecipazione*, in *Testimoni nel mondo*, n. 2-3 del 2023
- A. CAMPATI, *La distanza democratica. Corpi intermedi e rappresentanza politica*, Vita e Pensiero 2022.
- F. PIZZOLATO, *Resistenza, conflitto, partecipazione. Vitalità democratica e forme istituzionali*, Vita e Pensiero 2023.
- F. DI SCIULLO, *La democrazia della sfiducia*, Editoriale scientifica, Napoli 2022
- P. KOTLER, *Democrazia in declino, capire gli USA per capire l'Italia*, Il Mulino 2017
- MIANO F., PISARRA P.,(a cura di), *Vangelo e politica*, in *Dialoghi* 3(2023), pp.21-74
- E. PREZIOSI, *Una sola è la città. Argomenti per un rinnovato impegno politico dei credenti*, AVE 2014, pp. 417
- M.TRUFFELLI, *La P maiuscola. Fare politica sotto le parti*; a cura di Gioele Anni, AVE 2018,
- G. GRANDI, M. TRUFFELLI (a cura di), *Democrazia e poteri*, in *Dialoghi* 4(2023), pp.21-69
- L. CAIMI, A.LANZIERI (a cura di), *Cultura politica cercasi*, in *Dialoghi* 1(2023), pp.21-77
- G. DE SIMONE, E. GITTO, I. VELLANI (a cura di), *Prendersi cura. Riflessioni su donne, Chiesa e società a partire da Armida Barelli*, AVE 2023, pp. 120 (Quaderni di Dialoghi)

In questi anni, Toscana, Emilia-Romagna, Puglia si sono dotate di **leggi regionali sulla partecipazione attiva**, finanziando così decine di percorsi partecipativi dal basso.

Argomenti 2000 ha contribuito alla elaborazione della attuale legge regionale n. 31 del 23 luglio 2020 delle **Marche** che valorizza la partecipazione dei cittadini nella elaborazione delle politiche pubbliche. La legge è frutto di mesi di studio a cura del circolo di Argomenti 2000 di Senigallia e della interlocuzione con soggetti sociali, del mondo cattolico, territoriali, sindacali, politici. nonché con il Presidente pro tempore del Consiglio regionale delle Marche. Purtroppo, la Regione non sta implementando né finanziando questa importante legge regionale!

Argomenti2000 ha partecipato all'azione 3.01 del Quinto Piano del **Governo Aperto**, per far conoscere il dispositivo partecipativo del dibattito pubblico prima di una grande opera. La collaborazione tra diverse organizzazioni della società civile con gli esperti di facilitazione e con il Dipartimento della Funzione pubblica ha generato delle video-pillole sul dibattito pubblico, poi messe a disposizione di tutti gli interessati, cittadini e pubbliche amministrazioni.

Argomenti2000 opera anche per far conoscere l'Hub della partecipazione

<https://partecipa.gov.it/>

[Promozione delle opportunità di partecipazione al PNRR | Italia Open Gov](#)

[Video Pillole - Partecipazione per la qualità delle opere pubbliche - ParteciPa](#)

[PARTECIPAZIONE - politica, partiti, istituzioni | Argomenti 2000](#)

[La legge sulla Partecipazione - Regione Toscana](#)

[homepage — Partecipazione \(regione.emilia-romagna.it\)](#)

[Legge sulla partecipazione n.28/2017 - Puglia Partecipa \(regione.puglia.it\)](#)

[Leggi e regolamenti regionali - Consiglio regionale delle Marche](#)

Scheda di approfondimento

Spunti per una rinnovata scelta democratica: Obiettivi



Per ciò che riguarda la dimensione sociale:

- valorizzare il tessuto associativo dei corpi intermedi, come luogo in cui si formano e si esprimono bisogni, ma entro cui maturano anche esperienze e competenze necessarie al governo della vita comunitaria: risorse che nessun decisore politico, neanche il più lungimirante, potrà mai presumere di controllare o possedere interamente nelle proprie mani;
- costruire e difendere una sfera pubblica ricca e pluralistica, come luogo in cui si formano e si confrontano idee, visioni e prospettive sul futuro comune. Ripensare il ruolo delle nuove tecnologie della comunicazione e dell'informazione, per ridurre e contrastare il loro uso sempre più atomistico e individualistico
- Promuovere tutti gli strumenti di partecipazione civica, anche quelli più innovativi e sperimentali, specie a livello locale e comunitario, attraverso cui i cittadini possano concorrere alla costruzione delle scelte collettive.

Per ciò che riguarda la dimensione politica e istituzionale, significa:

- Ridare autonomia e legittimazione al Parlamento, restituendo agli elettori il diritto di poter scegliere i propri rappresentanti
- Valorizzare le autonomie locali, ma in chiave solidale e di cooperazione;
- Attuare l'art. 49 della Costituzione per dare uno statuto giuridico nuovo ai partiti e, soprattutto, alla loro vita democratica interna
- Sollecitare i partiti a recuperare pienamente la loro funzione democratica, come soggetti che operano nelle istituzioni, ma con i piedi ben saldi nella società. Con una finalità essenziale: rappresentare e, soprattutto, ricomporre in una visione unitaria, voci ed esigenze, interessi e bisogni, che, altrimenti, rischiano di restare isolati, inespressi o, peggio, di ripiegare in una dimensione particolaristica o egoistica.
- valutare con molta attenzione i possibili effetti delle riforme costituzionali in discussione, sul versante del Parlamento, dell'equilibrio tra i vari poteri dello Stato, della coesione nazionale.

Quali proposte e azioni da intraprendere per avvicinarsi agli obiettivi indicati?

-Quali strumenti di democrazia partecipativa e deliberativa possono essere attivati?

-Quali procedure di partecipazione si possono prospettare per migliorare la qualità democratica della vita interna ai partiti?

-Come valutiamo un ritorno al finanziamento pubblico della politica, non più nella forma di erogazione finanziaria, ma come fornitura di servizi e infrastrutture che facilitino l'impegno politico volontario?

3° nodo:

DEMOCRAZIA EUROPA, OCCIDENTE E GEOPOLITICA MONDIALE

«nella convergenza delle diverse fonti di pensiero e di esperienze storiche, considerando l'originalità di ogni Paese, la sfida è promuovere l'unità nella diversità» (Francesco).

INTRODUZIONE

Quanto si verifica in Italia circa la **crisi della democrazia** e la sua relazione con la **crescita delle diseguaglianze**, è fenomeno più generale che interessa sia l'Europa sia gli USA. Ciò si riflette sia sulla situazione interna ai singoli paesi, sia sui rapporti internazionali. Siamo di fronte ad evidenti difficoltà di tutti i **processi di integrazione, cooperazione, collaborazione tra stati**, tanto su scala europea (come nel caso dell'UE) che mondiale (si pensi al ruolo dell'ONU e delle sue agenzie, all'OMS, a FMI e WTO). Per alcuni si tratta di un rallentamento, di un processo inevitabilmente complesso, che mantiene tutta la sua validità ed efficacia (come è emerso nella vicenda del covid), per altri si tratta di un vero e proprio blocco, che si traduce in una inversione di marcia, specie considerando il successo elettorale di partiti anti-europeisti, di marca neo-nazionalista e sovranista.

Nel contempo su scala mondiale i **precari equilibri** successivi al 1989, con la fine del bipolarismo, la crisi e la fine dell'URSS, gli sconvolgimenti in Medio Oriente, dopo il 2001 si sono trasformati in una **crescita della conflittualità**, sia con lo sviluppo del terrorismo islamico, sia con gli interventi USA in Iraq e Afghanistan, sia con la destabilizzazione di diversi paesi africani. Dopo la breve stagione delle primavere arabe, anche l'area mediterranea ha registrato la riaffermazione di **regimi autoritari**, mentre i paesi europei hanno trovato crescenti difficoltà a costruire politiche di accoglienza e integrazione di fronte all'incremento di flussi migratori dall'Oriente e dall'Africa. L'emergere della **Cina** e dell'**India** come nuove grandi potenze e la nuova aggregazione di **paesi emergenti** (i cosiddetti BRICS) mettono in discussione l'egemonia USA e il modello delle democrazie europee.

Decisivo risulta il **futuro assetto dell'Europa**, anche a seguito delle elezioni del 2024, e lo scontro tra le visioni nazionalista ed europeista, la scelta tra una aggregazione economica e la prospettiva degli "Stati Uniti d'Europa" di tipo federale, in grado di darsi una politica estera e militare comune

La fine del mondo contadino, l'individualizzazione, la denatalità e il contemporaneo incremento dell'attesa di vita ha modificato gli **equilibri socio-culturali delle società occidentali**, divenute più vecchie e meno vitali; la diffusione del **pluralismo** etnico, culturale e religioso per un verso ha offerto nuove aperture nella mentalità diffusa, ma ha sollecitato paure, tensioni, nuovi **atteggiamenti reazionari**.

Il sistema democratico – almeno su scala europea – ha indubbiamente favorito la crescita della libertà, il riconoscimento della dignità e diritti umani, l'estensione di condizioni materiali e opportunità culturali più di ogni altro sistema conosciuto. Un processo che ha visto nel **progetto di unificazione europea** una delle sue leve fondamentali, conducendo l'UE ad essere l'area più avanzata in senso complessivo di tutto il pianeta, sul piano giuridico e sociale.

In breve possiamo soffermarci su alcune questioni riguardanti l'Occidente (o meglio "gli Occidenti") che coinvolgono il modello di democrazia fin qui sperimentato.

1. Democrazia senza partiti.

Uno dei cambiamenti paradigmatici delle democrazie contemporanee riguarda l'indebolimento delle forme partito: da organizzazioni strutturate e territorialmente presenti, sono diventate organizzazioni leggere, personalistiche e tattiche, attive soprattutto in vista delle campagne elettorali. Nelle post-democrazie è venuta meno la funzione di mediazione tra cittadini e politici ad opera dei partiti politici, si è imposto invece un modello basato sulla disintermediazione politica e sul rapporto diretto tra politici e cittadini, favorito anche dai nuovi media e spettacolarizzazione della politica.

2. Occidente, democrazia e nuovi conflitti.

Proprio la crisi economica del 2008 e poi quella del Covid, l'invasione russa dell'Ucraina fino a quella di Gaza e al conflitto arabo-palestinese-israeliano hanno riproposto il tema del rapporto tra Occidente e Oriente, non solo in termini di rapporti di forza, ma anche come categorie che segnalano una serie di valori ed esperienze, in cui rientrano anche i modelli politici. Tale classificazione (Oriente vs. Occidente) semplifica la comprensione della geo-politica, si presta però a facili distorsioni ideologiche, rischiando di alimentare quello "scontro di civiltà" ed ulteriori motivi di guerra (che è certo uno dei principali 'nemici' della democrazia). È invece opportuno cogliere i processi di modernizzazione in atto, le dinamiche economiche e sociali, culturali e tecnologiche, portando anche attenzione all'evoluzione delle religioni e in particolare le visioni religiose fondamentaliste (ed i relativi movimenti) che caratterizzano tanto l'area islamica quanto quella cristiana e induista. Il sistema di lettura della realtà tipico del secondo dopoguerra va pertanto aggiornato con uno sguardo più ampio e complesso, connesso sia alla globalizzazione, sia al determinarsi di nuovi rapporti di forza tra i principali soggetti mondiali, senza smarrire le dinamiche e tipicità locali.

3. Rappresentanza, partecipazione, cittadinanza

Il rapporto fra partecipazione, rappresentanza e democrazia costituisce uno degli aspetti più controversi e dibattuti tra quanti studiano la politica. Nel contempo esso è anche uno dei nuclei centrali dei progetti di riforma politico-costituzionale, nonché terreno di conflitto anche per gli attivisti politici e le amministrazioni che praticano esperienze di innovazione democratica.

Il rapporto fra partecipazione, rappresentanza e democrazia si collega inoltre alla questione cruciale della cittadinanza, sollecitata dal fenomeno dell'immigrazione, dalle relative regole sulla concessione della cittadinanza e dal dibattito sul diritto internazionale, specie riguardo ai rifugiati.

4. Populismo e democrazia

Parola ambigua e fenomeno globale, il populismo ha turbato e sta condizionando le democrazie contemporanee. Dalla *Brexit* inglese alle campagne elettorali di Trump, dall'Ungheria di Orban al Brasile di Bolsonaro, all'Argentina Milei, i regimi democratici sono stati coinvolti dal populismo. L'Italia è uno dei laboratori più importanti di questo fenomeno con diverse forze politiche che hanno usato questa leva per conquistare consensi e potere. Ma tendenze simili troviamo in Francia, Germania, Olanda, Spagna ... Nella storia il populismo ha assunto connotazioni ideologiche diverse, sia di destra che di sinistra, come nel caso di Mussolini in Italia. Più di recente indica una tecnica/abilità politica volta ad *"attrarre il consenso allo scopo di strumentalizzare politicamente la cultura del popolo, sotto qualunque segno ideologico, al servizio del proprio progetto personale e della propria permanenza al potere"* (Francesco, FT n.159). Tendenza che sovente sfrutta anche la religione a scopo politico (specie in chiave di 'difesa' dei valori tradizionali).

TRACCIA PER LA RIFLESSIONE E IL DIALOGO

- a. La democrazia esiste e può funzionare con un astensionismo del 50%?
- b. Di fronte a quanti esprimono un rinnovato fascino per i sistemi autoritari e antidemocratici, considerando la democrazia come “guscio vuoto” privo di valori, una mera tecnica elettorale dominata dalla propaganda, come valutiamo la situazione che stiamo vivendo: crisi culturale delle democrazie occidentali? Oppure modello avanzato, sotto attacco perché tocca interessi e privilegi? Oppure modello di riferimento per i popoli non occidentali?
- c. Quanto riteniamo essenziale la vitalità dell’Unione Europea per il superamento della crisi della democrazia? Su quali aspetti occorre far leva per far cogliere il valore dell’UE?
- d. Quale ruolo può svolgere l’Unione Europea nel contesto internazionale in rapporto agli USA e ai BRICS?
- e. Il neonazionalismo e il sovranismo mettono in discussione il sistema politico democratico, come è disegnato dalla nostra Costituzione (in particolare dall’art. 11)?

LETTURE E SUGGERIMENTI BIBLIOGRAFICI

❖ *quelli così indicati sono disponibili online o sul sito di Argomenti 2000*

- ❖ FRANCESCO, *Fratelli tutti*, la riforma dell’ONU n.173 - la politica di cui c’è bisogno n. 178-179 la globalizzazione dei diritti umani, nn. 188-189 - amore che integra e raduna, nn. 190-192
- ❖ COSTITUZIONE della REPUBBLICA ITALIANA artt. 1, 11
- ❖ CARTA DEI DIRITTI dell’UNIONE EUROPEA preambolo e articoli
https://www.europarl.europa.eu/charter/pdf/text_it.pdf
- ❖ G. SAONARA, *Sentieri. Le elezioni europee. La settimana sociale*, in Toniolo Ricerche, dossier n. 193/gennaio 2024, in <https://www.argomenti2000.it/content/puntata-n%C2%B0100>
- ❖ V.RAPETTI, *Crisi, declino, attacco? Tre ‘letture’ circa lo stato della democrazia oggi*, in <https://www.acpiemonte-aosta.it/wp-content/uploads/2017/03/V-Rapetti-Democrazia-e-partecipazione-verso-la-settimana-sociale-IX-2023-def2.pdf>
- ❖ M.CIANI, *La destra populista e le prossime elezioni europee*,
<https://osservatoriocoesioneesociale.eu/osservatorio/la-destra-populista-in-europa-e-le-prossime-elezioni-europee/>
- D. PALANO, *La democrazia senza partiti*, Vita&Pensiero, 2015; *Bubble democracy. La fine del pubblico e la nuova polarizzazione*, Morcelliana, 2020
- G.MORO, *Cittadinanza*, Mondadori, 2020
- F. BOLGIANI - F.MARGIOTTA BROGLIO – R. MAZZOLA, *Chiese cristiane, pluralismo religioso e democrazia liberale in Europa*, Il Mulino, 2006
- O. BARRE’, *Dalla guerra fredda alla grande crisi. Il nuovo mondo delle relazioni internazionali*, Il Mulino, 2013
- V.E. PARSI, *Titanic. Il naufragio dell’ordine liberale*, Il Mulino, 2018
- M. SORICE, *Partecipazione Democratica. Teorie e problemi*, Mondadori, 2019
- A.GRAZIOSI, *Occidenti e modernità. Vedere un mondo nuovo*, Il Mulino 2023
- B.BADIE, *Inventare una grammatica dell’interdipendenza globale*, in “Aggiornamento sociali” n.12/2023
- J. SCARAMUZZI, *Dio? In fondo a destra. Perché i populismi sfruttano il cristianesimo*, EMI, 2020
- Z. BAUMAN, *Retrotopia*, Laterza, 2018
- M.R. FERRARESE, *Poteri nuovi*, il Mulino 2022
- M. CONWAY, *L’età della democrazia. L’Europa occidentale dopo il 1945*, Carocci 2023
- G.NEVOLA, *Democrazia Costituzione Identità. Prospettive e limiti dell’integrazione europea*, Utet

- AA.VV., *Futuro della democrazia, futuro della libertà*, in Dialoghi 3(2004), pp.13-69
- G.BORSA (a cura di), *Scegliere l'Europa. Domande e risposte*; pref. Guido Formigoni, AVE 2024, pp. 153
- P. PISARRA, *Europa una mappa interiore*, AVE 2019, pp. 211
- Romeo Enzo, *Salvare l'Europa. Il segreto delle dodici stelle: con i discorsi degli ultimi pontefici del presidente Sergio Mattarella e del card. Gualtiero Bassetti*, AVE 2019, pp. 189
- R. SCHUMAN, *Per l'Europa*; a cura di Edoardo Zin, prefazione di Romano Prodi, AVE 2017
- E.MORIN, *La fraternità, perché? Resistere alla crudeltà del mondo*, AVE 2020, pp. 71
- A.DESSARDO, P.TRIONFINI (a cura di), *Il futuro: tra promesse e illusioni*, in Dialoghi 1(2019), pp.21-71

4° nodo

DEMOCRAZIA ED ECONOMIA

“Finché non si risolveranno radicalmente i problemi dei poveri, rinunciando all'autonomia assoluta dei mercati e della speculazione finanziaria e aggredendo le cause strutturali della inequità, non si risolverà nessun problema. L'inequità è la radice dei mali sociali” (Francesco EG. 202)

INTRODUZIONE**Globalizzazione, nuove diseguaglianze e crisi delle democrazie contemporanee.**

Negli ultimi decenni le democrazie occidentali hanno dovuto far fronte a crisi economiche e a una riconfigurazione profonda delle economie nazionali in chiave transnazionale; il processo di globalizzazione non è stato governato, in quanto la trasformazione dell'economia mondiale non ha trovato un corrispettivo in istituzioni internazionali in grado di orientare e regolamentare le dinamiche della produzione, del commercio, del lavoro e soprattutto della finanza. **L'equilibrio tra democrazia e mercato**, che aveva contraddistinto le politiche pubbliche in gran parte dei paesi occidentali, è stato messo in discussione da politiche neo-liberiste centrate sul primato del mercato e dal processo di **finanziarizzazione** dell'economia. Ciò ha portato ad adottare politiche pubbliche restrittive che hanno ridotto l'efficacia del **sistema di welfare**, spostando risorse e fiscalità a favore dei consumi privati e puntando sulla privatizzazione dei servizi sociali, sanitari, assistenziali. Il risultato è stato l'insorgere di **nuove forme di diseguaglianza** che hanno profondamente condizionato la partecipazione democratica e la visione sociale della politica.

In tale contesto e a fronte del nodo fondamentale delle crescenti diseguaglianze interne e su scala internazionale, consideriamo alcune questioni. Ad esse si collega una scheda di approfondimento con alcune indicazioni propositive riferite alla realtà italiana.

1. **Il rapporto tra economia e politica** oggi senza dubbio vede prevalere la forza del sistema economico che orienta, influenza e condiziona il sistema politico. Questa torsione è cresciuta nel tempo della globalizzazione e della finanziarizzazione dell'economia. Ciò avviene a livello planetario dove alcune grandi corporation nel **settore digitale** (le big 5 o Gafam-Google, Amazon, Meta Platform, Apple, Microsoft) sono diventate più forti di interi Stati sovrani, come potenza economico-finanziaria e come capacità di coinvolgere persone e condizionare l'opinione pubblica. Di particolare rilievo è il peso delle imprese economiche riguardo alla **transizione ecologica** e alla messa in atto delle politiche energetiche, ambientali e urbanistiche. Ciò capita anche a **livello nazionale** dove l'intreccio tra economica e politica è sempre stato forte, frutto anche di un modello di economia mista, sviluppatasi per gestire settori strategici di interesse nazionale e per promuovere aree sottosviluppate e intervenire sul divario Nord-Sud.

Ad ogni livello affiora il ruolo sempre più marcato delle **lobby** private, in grado di orientare investimenti e di condizionare le politiche sociali (si pensi al campo della sanità, dell'energia, della sicurezza).

2. **Il ruolo dei sindacati e delle associazioni di categoria** è essenziale per la vitalità della democrazia. A livello locale questi corpi intermedi possono rappresentare uno stimolo all'innovazione delle politiche territoriali, una componente decisiva nella progettazione di interventi collettivi utili allo sviluppo sostenibile (rigenerazione urbana, welfare locale inclusivo, riutilizzo beni comuni). A livello nazionale il ruolo di difesa dei lavoratori rimane ancora essenziale (stabilità contrattuale, giusta retribuzione, lotta al caporalato e allo sfruttamento), ma soprattutto per il sindacato è necessario un profondo rinnovamento per superare anche la diffusa sfiducia nei suoi confronti.

3. **La partecipazione dei lavoratori alla gestione aziendale** è la grande sfida che i sindacati, in particolare la Cisl, propongono da anni. Scelta che in alcuni paesi come la Germania è prassi consolidata, pur non mancando contraddizioni. Si tratta della risposta più importante per ottenere quella "democrazia economica" che il modello capitalistico non è riuscito a perseguire negli ultimi secoli. E che i tentativi di trasformazione inclusiva dell'impresa (dalle cooperative alle cooperative di comunità, dagli enti non profit alle società benefit) non sempre sono riusciti a realizzare, ma hanno rappresentato un segnale che i modelli di "altra economia" sono possibili.

4. **Tra demografia e migrazioni, soggetti economici e territori**

Su questo versante spiccano le marcate diversità territoriali, anzitutto il tradizionale **divario Nord-Sud** e poi quello tra centri, periferie, aree interne, in connessione con la **crisi demografica** più evidente in alcune zone, in cui il calo della natalità non è compensata dall'immigrazione (che tende a ridursi). Un secondo e pesante elemento di diversificazione tra soggetti e territori è dato dalla penetrazione delle **reti mafiose** nelle economie locali, con evidenti forme di illegalità e depressione dell'iniziativa socio-economica, con condizionamenti sull'amministrazione politica.

Per contro, nei sistemi territoriali, soprattutto dove esistono tradizioni di pianificazione strategica partecipata, le associazioni dei lavoratori e degli imprenditori già oggi contribuiscono alla definizione e implementazione di interventi collettivi per lo sviluppo locale (progetti di formazione, centri di trasferimento tecnologico, incubatori, fablab, etc.), di integrazione sociale degli immigrati. Queste nuove sensibilità devono essere riconosciute e sostenute in progetti collettivi ambiziosi di trasformazione urbana e territoriale, sempre non calati dall'alto ma condivisi e monitorati nel tempo. In questo contesto si inserisce il ruolo della c.d. "**economia civile**" e del **sistema cooperativo**, che costituisce al contempo un fattore di sviluppo, di integrazione e di partecipazione dal basso: una potenziale connessione con una rinnovata stagione democratica.

Infine, ma non certo questione secondaria, va considerato l'impatto sul sistema socio-politico della trasformazione del modello energetico-industriale: il passaggio a **sistemi energetici** meno inquinanti (il processo di "decarbonizzazione") implica una ridefinizione delle aggregazioni sociali, dei rapporti di potere, delle stesse aspettative di giustizia e di superamento delle disuguaglianze. Ragionare in un orizzonte globale diventa così la sfida più difficile per cittadini e governanti. Le 'chiusure' alle politiche di **transizione ecologica** (dalle auto all'agricoltura) si riflettono anche sull'assetto delle istituzioni democratiche nazionali e comunitarie.

TRACCIA PER LA RIFLESSIONE E IL DIALOGO

- a. analizziamo i singoli passaggi precedenti, considerando sia la nostra realtà locale, sia il sistema globale, anche nei suoi riflessi locali
- b. esaminiamo le proposte indicate nella scheda di approfondimento "*Di cosa abbiamo bisogno?*"

scheda di approfondimento

Di cosa abbiamo bisogno?

1. a proposito di rapporto economia/politica

- richiamo al principio costituzionale della *“funzione sociale della proprietà privata”*
- impegno della Chiesa a proclamare i principi della *“destinazione universale dei beni”* e del *“primato del lavoro sul capitale”* e del *“primato della politica sull’economia”* (principio ribadito nelle encicliche sociali di Giovanni Paolo II, Benedetto XVI e Francesco)
- impegno a contrastare i monopoli e gli abusi di potere di mercato (dare reale forza sanzionatoria all’Autorità Garante della Concorrenza)
- assoluta trasparenza e chiare regole sul tema del conflitto di interessi
- reale trasparenza nei processi di finanziamento dei partiti (legge sulle associazioni/partiti)
- maggiore equilibrio nelle politiche industriali e di sostegno alle imprese (non solo per grandi imprese ma anche per PMI)

2. a proposito di ruolo dei sindacati e delle associazioni di categoria

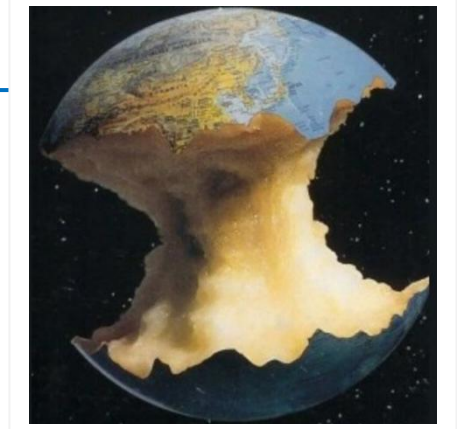
- inserimento di dirigenti giovani nel sindacato e nelle associazioni di categoria
- difesa delle classi deboli del mercato del lavoro (precari, autonomi sottopagati, immigrati, runner...)
- impegno per il riequilibrio salariale e reddituale: necessità di iniziative di sensibilizzazione e regolamentazione dei super-stipendi e delle rendite della finanza

3. a proposito di partecipazione dei lavoratori alla gestione aziendale

- alcuni progetti pilota di cogestione (ad esempio in alcune grandi corporation di proprietà pubblica o mista)
- sostegno alle imprese sociali e non profit, superando i criteri del massimo ribasso negli appalti pubblici
- incentivazione alla democrazia economica in azienda rendendo cogenti i criteri *“sociali”* di partecipazione anche nei processi di rendicontazione non finanziaria e nell’accesso al credito
- dar seguito alla proposta di attuazione dell’art. 46 della Costituzione circa la partecipazione dei lavoratori alla gestione delle imprese

4. a proposito di migrazione, soggetti economici e territori

- sostegno e sviluppo dei progetti di integrazione sociale e di avvio al lavoro dei migranti, in particolare per i minori dare continuità tra la fase scolastica e quella di inserimento lavorativo
- nuova fase di pianificazione strategica territoriale dando maggior fiducia e ruolo ai corpi intermedi
- percorsi reali di co-progettazione tra pubblico-privato-privato sociale in cui il non profit non rappresenti più solo il facile gestore di servizi a basso costo ma l’attore centrale nel rapporto con i cittadini e le fasce deboli
- nuovo ruolo delle Chiese locali come attori *“facilitatori”* dell’incontro delle parti sociali (grazie al riconoscimento sociale che i Vescovi e le comunità ecclesiali ricoprono ancora nelle città e nei paesi).



LETTURE E SUGGERIMENTI BIBLIOGRAFICI

❖ *quelli così indicati sono disponibili online o sul sito di Argomenti 2000*

- ❖ COMPENDIO DOTTRINA SOCIALE DELLA CHIESA, *La destinazione universale dei beni*, nn. 171-184;
- ❖ CONCILIO VATICANO II, *Gaudium et spes* nn. 68-69
- ❖ EVANGELI GAUDIUM, *La dimensione sociale della evangelizzazione*, cap. IV, nn. 176-221
- ❖ FRATELLI TUTTI, *valori e limiti delle visioni liberali* nn.163-168
il potere internazionale nn. 170-172 - *la politica di cui c'è bisogno* n. 177
- ❖ COSTITUZIONE REPUBBLICA ITALIANA, artt. 1 e 4, tutto il titolo III artt. 35-47
- ✚ CISL, *La Partecipazione al lavoro*, proposta di legge per l'attuazione dell'art. 46 della Costituzione, in <https://www.partecipazione.cisl.it/> e <https://www.partecipazione.cisl.it/images/allegati/Proposta-di-legge-di-iniziativa-popolare-1-1.pdf>
- ❖ *L'economia civile. Analisi. Idee. Media. Storie* in <https://www.avvenire.it/economicivile>
- L. BECCHETTI - L. BRUNI - S. ZAMAGNI, *Microeconomia. Un testo di economia civile*, Il Mulino, 2014
- L. BRUNI- S. ZAMAGNI, *L'economia civile. Un'altra idea di mercato*, Il Mulino, 2015
- L. BECCHETTI - L. BRUNI - S. ZAMAGNI , *Economia civile e sviluppo sostenibile*, ECRA, 2022
- F.RANIOLO – L.MORLINO, *Democrazia e diseguaglianza*, Mondadori 2022
- M.FIORIO, *Decarbonizzare la democrazia. Energia, terra e politica*, Rubbettino, 2022
- F. TUTINO, *Dalla parte del debito. Finanza globale e diseguaglianze*, Rubbettino, 2024
- C. PETRAGLIA – S. PREZIOSO, *Nord e Sud. Divari economici e politiche pubbliche dall'euro alla pandemia*, Carocci, 2023
- S. CALVANI, L.JAHIER, G.LATTARULO, *Senza false frontiere. Umanesimo e voglia di fratellanza*; prefazione di Umberto Folena, AVE 2021, pp. 544
- [MLAC] D. MARINO, T.MARINO, *Lavoro 4.0. La dignità umana nel mondo digitale*, AVE 2022, pp. 131

5° nodo: DEMOCRAZIA E SISTEMA INFORMATIVO/FORMATIVO

*«Nel drammatico contesto di conflitto globale che stiamo vivendo
è urgente affermare una comunicazione non ostile.
La vera pace si può costruire soltanto nella vicendevole fiducia»
(Francesco - Giovanni XXIII)*

Il dibattito sul tema dei rapporti fra informazione, sistema della comunicazione (vari tipi di media, imprese, ruolo del servizio pubblico, e così via) e democrazia si è articolato per tutto il Novecento lungo due assi, a volte intersecati.

- ✚ Il primo tema è quello della **propaganda**. Alcuni (come Chomsky, esponente dei democratici più radicali) la vedono come discriminazione fra totalitarismo e democrazia: nel sistema democratico l'unica propaganda lecita è consentita all'interno del pluralismo delle idee e delle soggettività politiche. Altri (come i teorici liberali Lippmann e Lasswell) la vedono come uno strumento necessario per i governi democratici per informare, orientare e guidare le masse. Nella storia concreta delle democrazie, in realtà, entrambe le declinazioni sono presenti, anche se in momenti diversi. In un caso come la pandemia, per esempio, è stato evidente il ruolo della propaganda pubblica a favore dei comportamenti prudenti e delle vaccinazioni, senza che questo ledesse il principio base della pluralità delle opinioni, mentre nella vita ordinaria sono le propagande in conflitto a stimolare scelte e adesioni dell'elettorato o dei militanti. Tuttavia, nei casi di svolte autoritarie interne alle democrazie formali si osserva una tendenza a mescolare sempre di più la comunicazione diretta del leader (resa possibile prima dalla televisione e ora dai social media) con forme più o meno palesemente propagandistiche. Ciò avviene anche attraverso lo *spoils system* esercitato sul sistema dei media, un metodo per cui i governanti nominano i vertici delle agenzie informative in base alla vicinanza politica o comunque su base fiduciaria; in Italia questo contrasta con il principio costituzionale dell'imparzialità della pubblica amministrazione.
- ✚ Il secondo tema è invece quello dell'**informazione** e del suo ruolo nella società. Qui il punto cardine sembra essere la convinzione che il cittadino possa compiere scelte migliori solo se correttamente informato. È in questo senso che si parla del "*quarto potere*" dell'informazione, relativo al controllo esercitato dalla cittadinanza – per tramite dei giornalisti – sui poteri legittimi dello Stato democratico. Oggi la funzione di informazione corretta (una volta appannaggio del giornalismo investigativo) viene esercitata per lo più dalle testate di *fact-checking* (un metodo e un procedimento di verifica per stabilire se il contenuto di una notizia sia vero o falso, utilizzando e valutando tutte le fonti disponibili). Ciò segnala un forte mutamento interno al sistema informativo, che tende a mescolare fonti di livello e qualità diversissime, quanto a capacità di analisi e affidabilità (quando non del tutto fasulle).

La qualità delle scelte del cittadino non dipende però solo da un'informazione corretta, sia perché gli individui possono **agire in modo irrazionale** (spesso questa eventualità si realizza nelle svolte autoritarie, o quando prevalgono emozioni, paura, rabbia), sia perché la **moltiplicazione dei flussi comunicativi** genera una distorsione, per la quale riceviamo o consideriamo solo le informazioni che desideriamo ricevere, in sintonia con quanto già pensiamo o con quello che è il

nostro stato d'animo. È il fenomeno delle “**camere dell'eco**” (*echo-chambers*), dove non esiste la verità dei fatti, perché ciascuno seleziona e riceve solo le notizie e i commenti con i quali concorda a priori.

✚ Un terzo aspetto, rispetto al quale la Chiesa e in particolare il Magistero di Papa Francesco hanno scritto pagine importanti, è quello della comunicazione intesa come **risorsa umana** e come tratto essenziale dell'appartenenza all'umanità stessa. Di qui la sottolineatura della necessità di una **ecologia della comunicazione** che può riguardare nel profondo anche le democrazie. Tale ecologia coinvolge la qualità delle relazioni, da perseguire attraverso una educazione profonda, non solo all'informazione ma alla **comunicazione come ambiente** in cui siamo immersi e che contiene l'**apertura all'altro**. Una apertura che - nel riconoscimento della comune dignità umana - diviene radice dell'uguaglianza tra tutte le persone.

Questo terzo approccio al tema della comunicazione ha una forte connessione con la **questione educativa** e quindi con i **sistemi formativi** messi in atto dallo stato e delle autorità pubbliche locali, ma anche da soggetti privati, imprenditoriali e associativi, ecclesiali e civili che - a vario titolo - concorrono a costruire quell'ambiente comunicativo nel quale le persone sono immerse. Assumono perciò un ruolo chiave sia la **famiglia**, sia il **sistema scolastico**, sia tutte le **agenzie sociali** (dalle associazioni religiose e civili, alle società sportive e culturali, ...), sia anche il **gruppo dei pari** e le **relazioni amicali** frequentate da ragazzi, giovani e adulti.

In questi ultimi anni – accanto alle comunità territoriali e lavorative nelle quali sono inseriti gli individui – hanno assunto un peso sempre maggiore le **comunità virtuali** (composte in larga parte da persone che condividono alcune esperienze e/o convinzioni) attraverso cui si veicolano quotidianamente informazioni e giudizi, sovente rilanciati senza particolari controlli. È proprio in quest'ambito che si fanno sempre più evidenti i “**linguaggi d'odio**”, parole ostili volte a screditare l'altro, piuttosto che a favorire il dialogo, la comprensione, la costruzione di un clima di fiducia, indispensabile non solo per affrontare i conflitti, ma anche per stabilire relazioni positive di rispetto e stima in ciascun ambiente di vita. Senza tale clima diviene molto difficile sperimentare una democrazia reale. *“La creazione di un ‘clima’ non è un evento ‘naturale’, piuttosto è frutto di scelte, consuetudini, forse anche di interessate programmazioni. Dunque, per contrastare la sfiducia, si possono anche compiere altre scelte ... La ‘visione del mondo’, la percezione della realtà si configurano come un processo complesso in cui interagiscono esperienze dirette, notizie ricevute, stati d'animo personali, chiacchiere condivise ... Non si può evitare di domandarsi **a chi giovi diffondere la paura**. Quali comportamenti si intendono promuovere seminando spaventi e diffidenza? ... Insomma, le abitudini congeniali a un radicato individualismo giovano ai mercanti e alle ambizioni autoritarie”.* (M.Delpini) .


In sostanza, occorre una piena **consapevolezza e responsabilità** del fatto che ogni atto comunicativo ha un effetto educativo sugli altri (oltre che su se stessi) e in qualche misura ne orienta il pensiero e gli atteggiamenti. Questo, ovviamente, vale a maggior ragione per genitori e insegnanti, per quanti hanno incarichi politici, svolgono professioni nel campo della comunicazione e dell'educazione o sono protagonisti del dibattito pubblico. Quindi tanto nella informazione che nella dinamica educativa va considerato il complesso ma basilare **rapporto tra verità, ragione, coscienza, dialogo, rispetto della dignità umana**.

TRACCIA PER LA RIFLESSIONE E IL DIALOGO

- a. Quale fiducia riponiamo nell'informazione che riceviamo? Di quali soggetti ci fidiamo maggiormente e perché?
- b. Penna e manganello: linguaggi d'odio su giornali e social media, complottisti, hacker e fake news. Qual è il nostro ruolo (personale e come comunità cristiana) nella gestione della comunicazione? Come comunichiamo e cosa "facciamo girare"?
- c. Quale importanza attribuiamo alla scuola nella formazione alla democrazia? Quali obiezioni e ostacoli constatiamo in questo compito della scuola nel "formare cittadini democratici"?
- d. La didattica ed in particolare l'educazione civica hanno un forte rilievo costituzionale, ma debbono misurarsi con la fragilità del sistema scuola. Esso, anche rispetto alla nuova stagione politica, deve misurarsi con revisionismi e timori ad affrontare - con gli studenti e nella formazione docenti- temi "difficili" (come Costituzione, Resistenza, mafie, guerra, ecc...). Che giudizio diamo di questa affermazione?
- e. Quale ruolo attribuiamo alle altre agenzie formative (in particolare famiglia, comunità ecclesiale, associazionismo religioso e civile) nella formazione del cittadino alla democrazia?

LETTURE E SUGGERIMENTI BIBLIOGRAFICI

❖ *quelli così indicati sono disponibili online o sul sito di Argomenti 2000*

- ❖ FRANCESCO, *Parlare col cuore. «Secondo verità nella carità» (Ef 4,15)*. Messaggio per la 57° giornata delle comunicazioni sociali (2023); *«Vieni e vedi» (Gv 1,46)*. *Comunicare incontrando le persone dove e come sono*, Messaggio per la 55° giornata delle comunicazioni sociali (2021) <https://www.vatican.va/content/francesco/it/messages/communications/documents/20230124-messaggio-comunicazioni-sociali.html> - una sintesi in <https://www.avvenire.it/papa/pagine/messaggio-papa-francesco-giornata-comunicazioni-sociali> https://www.vatican.va/content/francesco/it/messages/communications/documents/papa-francesco_20210123_messaggio-comunicazioni-sociali.html
- ❖ COMPENDIO DOTTRINA SOCIALE DELLA CHIESA, *Informazione e democrazia*, nn. 414-416
- ❖ FRANCESCO, *il dialogo sociale verso una nuova cultura e il fondamento dei consensi. Il consenso e la verità*, in FRATELLI TUTTI nn. 199-201 e 206-213, in part. n. 208
- ❖ M.DELPINI, *Il coraggio, uno se lo può dare. Per una pratica della fiducia*. Discorso alla città 2023 <https://www.chiesadimilano.it/cms/documenti-del-vescovo/mario-delpini-documenti-del-vescovo/discorsi-alla-citta-mario-delpini-documenti-del-vescovo/il-coraggio-uno-se-lo-puo-dare-2544044.html>
- F. COLOMBO, *Ecologia dei media. Manifesto per una comunicazione gentile*, Vita&Pensiero, 2020
- W. LIPPMANN, *L'opinione pubblica*, Donzelli 2018 (in parte disponibile online)
- S.BENTIVEGNA - G. BOCCIA ARTIERI, *Voci della Democrazia. Il futuro del dibattito pubblico*, Il Mulino, 2021
- V. BERTOLA - S. QUINTARELLI, *Internet fatta a pezzi*, Bollati Boringhieri 2023
- M. SORICE, *Partecipazione disconnessa. Innovazione democratica e illusione digitale al tempo del neoliberismo*, Carocci, 2022
-  *Un progetto sociale di sensibilizzazione contro la violenza delle parole*, sito web <https://paroleostili.it/> Promuove i valori espressi nel "Manifesto della comunicazione non ostile".

- P.AROLDI (a cura di), *La piazza, la rete e il voto. Democrazia, partecipazione e comunicazione politica ai tempi di Internet*, AVE 2014, (Quaderni di Dialoghi)
- A. GROTTI, *Connessi e in relazione. Presente e futuro delle nostre vite al tempo della rete*, AVE 2021, pp. 208
- N. LA SALA, *L'universo narrativo dei social medi. Racconto e responsabilità al tempo della rete*, AVE 2023, pp. 104
- G.BORSA, D. PAGLIACCI (a cura di), *Il potere della comunicazione*, in *Dialoghi* 2(2019), pp.23-78

Griglia per raccogliere quanto emerge dagli incontri organizzati a vario livello sulle cinque schede:

1) NOTIZIE SULL'INCONTRO:

- da chi è stato promosso:
- dove si è svolto:
- su che scheda:
- quanti i partecipanti (precisare se in presenza/online)

2) MODALITÀ IN CUI SI È SVOLTO L'INCONTRO:

- presentazione della scheda
- approfondimento (relatore/i)
- qualcuno si era già preparato anche sulla bibliografia?
- andamento del confronto
- disponibilità contenuti (registrazione/filmato...)

3) QUANTO EMERSO

- osservazioni e considerazioni principali emerse sul tema:
- esperienze significative:
- idee e proposte:

Inviare la scheda a info.cerses@gmail.com